



INTERVISTA A

**GABRIELLA ARMANDO**

FONDATRICE DI

NUOVE EDIZIONI ROMANE

(4 febbraio 2011,  
rivista e integrata  
26 giugno 2013)

a cura di *Monica Camorani*

*Gabriella Armando è parte della storia dell'editoria per ragazzi italiana. Vi appartiene non con un ruolo secondario, ma da protagonista. Da grande protagonista nel grande rinnovamento vissuto dall'editoria per ragazzi a partire dagli Ottanta. E ancora oggi protagonista insieme a Claudio Saba e alle Nuove Edizioni Romane, fucina di talenti sin dagli esordi: Roberto Piumini, Pietro Formentini, Ermanno Detti, Silvia Roncaglia, Angelo Petrosino, Nicola Cinquetti, Adriana Merenda, Anna Vivarelli e molti altri. Se la rivoluzione della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza in Italia ha, per la maggior parte della critica, negli anni Ottanta la sua definitiva attuazione, pochi dubbi, Gabriella c'era e fu in prima fila tra i promotori di quella rivoluzione innanzitutto culturale. Questa intervista tra pensieri, ricordi, rimpianti, intuizioni, non vuole essere tanto un tributo, ma il riconoscimento ulteriore della sua importanza nella storia e nella contemporaneità dell'editoria dedicata a piccoli e giovani lettori.*

**1) Qual è la filosofia editoriale che da sempre contraddistingue la sua casa editrice?**

Onestamente non ritengo di aver avuto una filosofia in questo mio percorso. Mi ritrovo di più nella parola *occasione* legata, da una parte, a una certa tradizione e dall'altra alla vita che a un certo punto inaspettatamente quell'occasione te la pone davanti e non puoi o non vuoi sottrarti. Già, perché in precedenza avevo provato a fare tante cose diverse, dal teatro, al cinema, all'assistenzialismo sociale, all'insegnamento, inclusa una lunga fuga all'estero. Poi è capitata l'*occasione*, legata a qualche cosa che non erano i libri per bambini, bensì i libri di psichiatria di Massimo Fagioli.

Materiale protetto da copyright ©

Fu per questi che io, e a quel tempo mio fratello, facemmo la capriola di separazione dall'attività di nostro padre dando inizio a una piccola casa editrice nuova che, insieme a pochi libri per adulti, portava in catalogo svariati titoli per ragazzi. Presso l'Armando avevo infatti lavorato per quasi cinque anni come direttrice di una collana di libri per bambini perché le figlie di famiglia, le ragazze per bene, se non si sposavano, se non facevano troppo le rivoluzionarie, erano accolte in questo tipo di strutture per occuparsi di un qualche cosa che avesse a che fare con l'infanzia.

Papà aveva la sua casa editrice incentrata su testi di pedagogia **e nel mio caso certo il percorso editoriale è strettamente legato a quella tradizione.** Sono cresciuta tra i libri, sono stata circondata da libri, ho visto mio padre fare tutti i lavori inerenti alla loro produzione e vendita e sono sbarcata da lui all'inizio degli anni '70, quando ho iniziato ad occuparmi dell'appena nata collana di letteratura infantile (la "Biblioteca di casa e di classe") facendo anche turni da venditrice nella libreria editoriale di piazza della Gensola.

Accanto alla tradizione c'era però la formazione più personale. Questa che tu chiami filosofia io la individuo come incontro tra tradizione e formazione, **una formazione fortemente letteraria.**

Mi ero laureata in letteratura francese. Avevo una passione inesauribile per la parola scritta, per il teatro e per la poesia e sarei dovuta-potuta diventare assistente dell'indimenticabile professor Macchia.

Ma nel 1977 nacquero le Nuove Edizioni Romane e a lungo le mie forze, il mio impegno, furono rivolti soprattutto al settore di saggistica psichiatrica per sostenere il quale fu necessario all'inizio avere da mio padre i contratti dei libri per ragazzi che avevo curato da lui. Fu così che cominciò l'avventura.

## **2) Cosa accadde all'interno di questa avventura?**

Io non avevo una preparazione specifica. C'erano una certa sensibilità, un orientamento assolutamente laico, la formazione letteraria e la tradizione. Cominciarono ad arrivare le proposte e le offerte e cominciai a fare le prime scelte.

Scelte che mi ero già abituata a maturare lavorando nell'Armando. **Puntavo sull'originalità:** cercavo libri "diversi". Molti di quelli che avevo scelto da mio padre e che furono trasmessi alla piccola nuova sigla nascente si potrebbero riproporre oggi, anche se lì l'ago della bilancia era in primo luogo, come ho detto, volto alla didattica. Cito ad esempio un libro che si intitolava *Indovina indovinello* (Holt & Ridout, 1976), una raccolta di indovinelli intelligenti. Oppure *Salti e capriole* (Demeter & Natoli & Wagner, 1977) dove c'erano divertenti esercizi di ginnastica, una vera educazione psicomotoria. E ancora *Esperimenti in cucina* (Holt & Ridout, 1976). Si preparava una ricetta e contemporaneamente si scopriva una verità scientifica...

Nei primi tempi le Nuove Edizioni Romane furono attente alle proposte straniere piuttosto che a quelle italiane e fra i vari titoli c'erano i libri da leggere ad alta voce, i *read aloud books* della casa editrice Methuen, che poi in tanti si misero a proporre.

Poi, a poco a poco, pur senza un programma a priori preciso, seguì la strada che mi si era offerta e oggi sono abbastanza contenta perché credo di non avere mai tradito certe idee e una certa storia.

All'inizio ristampai i libri di **Ruth Manning-Sanders**, autrice di varie raccolte di favolistica tradizionale suddivise per argomenti: *Storie di una volpe*, *Storie di una tartaruga*, *Storie di streghe*, *Storie di draghi*, tutti tradotti da Daniela Camboni in una lingua italiana sempre accuratissima. A poco a poco il numero di autori stranieri (oltre alla Manning-Sanders furono pubblicati Tomlinson, la Wölfel, Härtling, ecc.) si ridusse, forse avevo pochi rapporti con le agenzie, forse c'era il problema delle traduzioni, forse ero molto più "inseguita" dagli italiani. Non ho una certezza assoluta, certamente non si creò un *team* seriamente collegato con l'estero. Non si creò questo *team* perché la casa editrice rimase sempre una struttura molto piccola.



R. Manning-Sanders, *Storie di streghe*, 1988 (2002).

Dall'estero arrivavano solo occasionalmente messaggi, segnali, invece lo scrittore o aspirante scrittore italiano si proponeva molto spesso. Per non parlare dei costi relativi alle traduzioni.

Si ridusse inoltre progressivamente, fino a sparire nei suoi aspetti più manifesti, la parte didattica, con grave danno economico essendo quello il settore più apprezzato dal mondo della scuola.

Questo accadde poiché la parte didattica non corrispondeva al taglio editoriale che prediligevo e, forse, anche perché volevo staccarmi dalle radici.

**Cominciò allora la lotta contro le schede didattiche.** Avevo fatto scuola per tre anni e insegnando lettere avevo iniziato a spezzare le mie lance contro le schede, lance che spezzo ancora, perché se ne fanno ancora troppe. **Questa scelta fu penalizzante sul piano commerciale perché il libro per ragazzi aveva una diffusione diversa da quella maturata in seguito e i fruitori erano, oltre a una élite, soprattutto gli insegnanti abituati a trovare nelle schede delle apparenti facilitazioni.**



Tra le prime proposte che arrivarono vi fu il dattiloscritto di **Roberto Piumini *Il giovane che entrava nel palazzo*** (1978-2001). Lui era un giovane sconosciuto ed io una sua coetanea, non certo una manager d'assalto. Leggo *Una famosa sinfonia*, che è una storiella di due pagine. Leggo, lo ricordo bene, e mi chiedo: "E questo chi è? È certo qualcuno". **Tutti i racconti della raccolta, giunti a me su suggerimento di Roberto Denti, erano racconti di rottura, ma decisi di pubblicarli non perché erano di rottura o perché avevo una tesi da sostenere, semplicemente perché erano opere letterarie a tutto tondo.** Mai avrei pensato che Piumini in seguito sarebbe diventato quello che è diventato, non pensavo all'autore di successo, ma all'Autore e basta.

Passa un po' di tempo e arrivano i versi di un altro sconosciuto. Leggo *Di che materia è fata una fata* (in *Poesiafumetto*, 1982-2007) e scopro la bandiera di una rottura totale con le abitudini della tradizione poetica italiana per bambini. Mi dissero: «Sei pazza. Non esiste, non puoi pubblicare una cosa del genere».

Materiale protetto da copyright ©



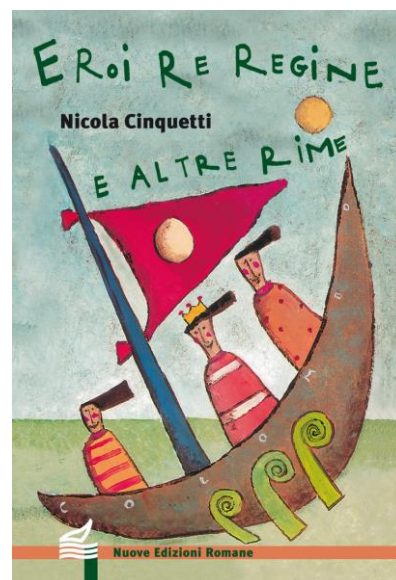
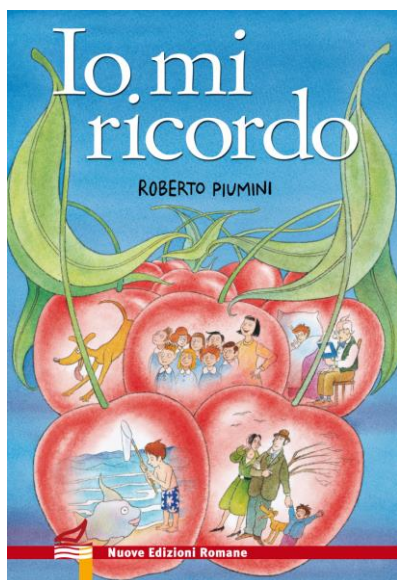
Eppure **Pietro Formentini** non poteva non essere pubblicato.

Questo anche perché **la poesia l'ho sempre amata molto e sono sempre stata convinta che i ragazzini amano la poesia se gliela presenti nella maniera giusta.** Da allora, le Nuove Edizioni Romane hanno continuato a proporre versi originali e intensi. Chiaramente denaro poco, però resistenza, quando la poesia “non si vendeva”.

**In seguito la risposta c'è stata, sia in termini di tirature esaurite che in termini di nuove proposte.** Una capacità di accoglienza dunque già c'era, l'interesse divenne crescente e oggi la poesia per bambini va di moda. Quanto alle Nuove Edizioni Romane accanto a Formentini sono vive e inimitabili le poesie di **Roberto Piumini** (*Io mi ricordo*, *Quieto Patato*, *Sole scherzavo*), di Giuseppe Pontremoli (*Ballata per tutto l'anno e altri canti*), della **Chiara Carminati** (*Il mare in una rima*), della Sabrina Giarratana (*Filastrocche in valigia*), di **Cinquetti** (*Eroi Re Regine*), ecc.



P. Formentini, *Poesiafumetto oplà!*, 2007.



### 3) *Come erano i rapporti con la scuola?*

Sicuramente la scuola è stata un motivo di resistenza, ma molto meno di quanto poteva e potrebbe essere.

Materiale protetto da copyright ©

In primo luogo perché i libri delle Nuove Edizioni Romane sono per una categoria di insegnanti abbastanza avanzata, una categoria di insegnanti sensibili, intelligenti, colti che non si disperano perché non trovano l'esercizio pronto da far fare. Altra causa è il fatto che la struttura editoriale non ha mai avuto forze particolari per spingere, per promuovere, non è mai riuscita a penetrare nelle scuole con modalità pubblicitaria. Poi ci sono sempre le carenze personali. La casa editrice, sicuramente, non ha sviluppato uguale capacità sul piano delle scelte e della ricerca e su quello delle esigenze commerciali, fermo restando che non è facilissimo far coesistere le une con le altre. In generale ci debbono essere delle forze che si bilanciano, ma questo equilibrio spesso è mancato. Così, ancora oggi, nonostante la nostra longevità, sono troppo pochi quelli che ci conoscono davvero.

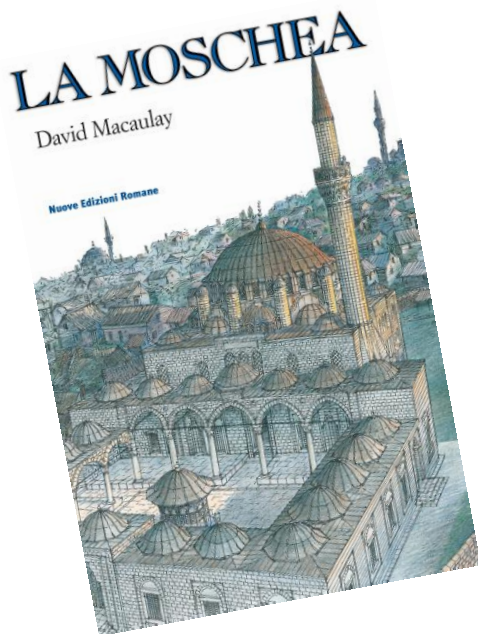
**Credo in ogni caso che i libri abbiano un'anima, una vita. Se sono buoni e se chi li fa li segue con stima, non muoiono. È una battuta molto romantica, ma ho più di una prova. Ci sono libri poco noti, eppure rimasti validi e sempre in catalogo.** Ad esempio c'è un Goldoni per ragazzi (*Goldoni racconta* di Agostini/Rossi, 2000-2007) che esaurì faticosamente la sua prima edizione e un editore "normale" non l'avrebbe ristampato. È però l'unico Goldoni per ragazzi che c'è in Italia ed è molto ben fatto, così lo rivedemmo un poco e decidemmo di ristamparlo. L'altro ieri è arrivato un ordine da una scuola di Cascina e mi è sembrato un bel segno di lunga vita.

#### **4) E i rapporti con le biblioteche?**

Con le biblioteche i rapporti sono ancora più inadeguati di quelli con le scuole. Questo mi crea una sofferenza identitaria perché non sono stata capace di arrivare alle biblioteche, non ho trovato la via. Abbiamo indirizzari, mandiamo le nostre *news*, però le biblioteche sono spesso legate a strutture di potere o si forniscono da distribuzioni che ci ignorano. Eppure i libri delle Nuove Edizioni Romane dovrebbero stare in tutte le biblioteche: il mio non è un delirio e mi sento responsabile di non aver saputo fare di più in questo ambito.

### 5) Cosa mi dice dei libri di David Macaulay?

Torniamo indietro agli anni in cui lavoravo da mio padre. Fu lui a mandarmi a Francoforte. Ci andai con un amico grafico, Sergio Vezzali, il quale, mentre passeggiava in quella grande metropoli della carta stampata, intravide la copertina



di un libro intitolato *La città romana*. Tornammo a Roma con questo libro e mio padre vedendolo disse: «Bisogna prenderli tutti i libri di questo autore». Cominciò così la pubblicazione di **David Macaulay** in Italia. Quando venni via dall'Armando li portai con me ed è del 2009 l'ultima ristampa in un formato diverso da quello originale. Sono dei capolavori assoluti, imitati in tutto il mondo. Il più recente è *La moschea*, illustrato a colori mentre i precedenti erano in bianco e nero, che Claudio Saba nella necessità di adattarlo a un formato

più agile e moderno, ha sostanzialmente reinventato, a dimostrazione che il marchio di fabbrica ha un ruolo determinante.

### 6) E della produzione di teatro?

Abbiamo fatto tanti libri sul teatro, ma poi ci siamo dovuti fermare. Mentre con la poesia continuiamo, con il teatro ci siamo arenati perché in libreria il libro di teatro per bambini non va.

L'acquirente "tipo" della libreria per bambini non lo compra. L'unico acquirente potenziale è la scuola dove la collana a mio parere deliziosa "Colpi di scena" potrebbe essere strumento utilissimo. Ma qui torna il problema della promozione

carente. In compenso da poco è nata la collana "I nuovi gialli". Sono usciti titoli di





autori sudamericani come il geniale Pablo de Santis e altri di italiani, da Ferdinando Albertazzi, a Dino Ticli, a Ugo Vicic. Nella collana figurano anche due riscritture di classici commissionate da Claudio Saba a Roberto Piumini e a Guido Sgardoli che si sono cimentati con Poe.

**7) In Italia è stata la prima editor a proporre i grandi classici ai ragazzi. Da dove scaturisce questa scelta editoriale?**

Negli anni Ottanta, poco dopo la nascita della casa editrice, nel ricordo della “Scala d’oro” pensai che era giunto il momento di riprendere quel filo straordinario, ma interrotto, e scrissi a **Piumini** inviandogli una lista di proposte e chiedendogli di scegliere ciò che voleva raccontare. «Tu puoi ri-raccontare tutto!» gli dissi. Lui scelse l’*Odissea* e nell’88 uscì *Il re dei viaggi Ulisse* con le illustrazioni in bianco e nero di Mariniello. A quel punto la ruota ricominciò a girare: oggi gli adattamenti di classici si sprecano e c’è chi rivendica la grande idea di farli, annullando non tanto le Nuove Edizioni Romane quanto la gloriosa “Scala d’oro”. Chi legge oggi questo autentico *ever green* di Piumini vede come si può raccontare Omero ai ragazzi senza tradirne né il senso, né lo spirito, ma facilitandone la conoscenza e invogliando i giovani lettori ad avvicinarsi agli originali. Vorrei cogliere l’occasione per esprimere il mio punto di vista in relazione alla critica di chi sostiene che questi adattamenti, **ben diversi dai riassunti**, allontanano dall’opera originale. Chiedo quando mai i ragazzi d’oggi leggeranno l’*Odissea* per intero e sostengo che solo coloro che si saranno innamorati di un adattamento di qualità e che non saranno stati demotivati da “esercizi di lettura” un giorno, magari in uno zaino, metteranno anche la grande opera.

Dopo l’*Ulisse* di Piumini, il progetto andò avanti.

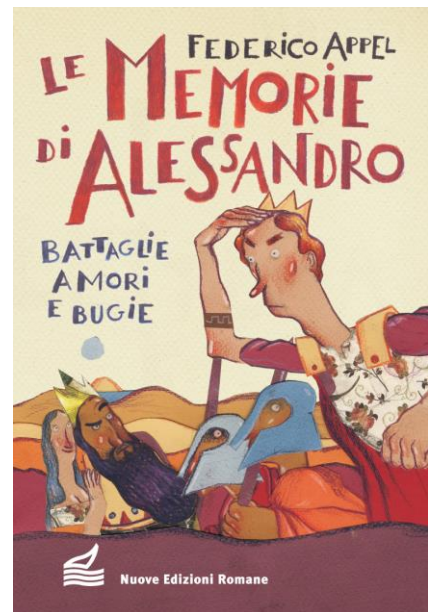
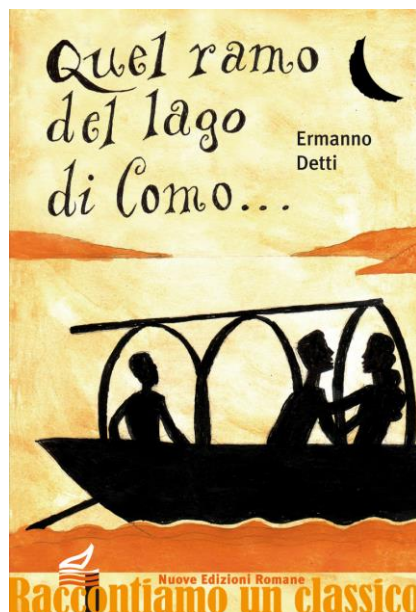
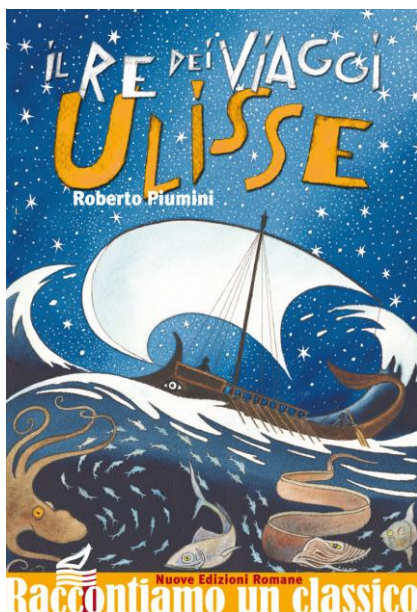
Per quanto riguarda la serie “Raccontiamo un classico” si può parlare, sì, di “filosofia”, di scelta progettuale. Gli autori in questo caso sono stati scelti perché profondi conoscitori dell’opera da adattare, sia che fossero nomi affermati, sia che fossero degli sconosciuti. Piumini, dopo l’*Ulisse*, ha ri-scritto in prosa anche l’*Eneide* (*Cuore d’eroe*, 1990/2007).



E c'è una riproposizione dell'*Iliade*, dovuta a Fiammetta Giordani e sua opera unica, *L'assedio di Troia* (1995-2009). Francesca Caddeo ha scritto *Sigfrido e la leggenda dell'oro maledetto* (1986-2006) mettendo al servizio di questo libro la sua ampia conoscenza della letteratura nordica.

Hanno avuto particolare successo i libri di **Ermanno Detti**, ottimo conoscitore del mondo della scuola.

Suo è *In una selva oscura. Il racconto di Dante* (1996-2012) e suo è *Quel ramo del lago di Como... La storia dei Promessi Sposi* (2010-2012) uscito dopo l'adattamento per ragazzi di Eco, ma in preparazione da prima. È una sfida donchisciottesca ed è uno dei nostri libri che amo di più, perché l'ho molto voluto. Ho infatti amato il romanzo di Manzoni in età matura e so bene che a scuola spesso viene detestato perché usato come mezzo didattico e non per la sua bellezza. Lo ha illustrato Antonio Ferrara, usando la tecnica del fumetto a partire dall'idea di Claudio di portare in un classico gli stimoli e le possibilità della *graphic novel*.



Cito ancora un'opera prima, un'altra delle nostre svariate opere prime, *Le memorie di Alessandro. Battaglie, amori e bugie* (2008-2012) di Federico Appel. Vi è una trovata geniale: si parla della vita di Alessandro Magno delineando un volto esclusivamente umano dell'eroe.

Infine come non sottolineare che le Nuove Edizioni Romane hanno pubblicato in Italia Leon Garfield che racconta Shakespeare? I due volumi de *Le storie di William Shakespeare*, tradotte in modo egregio sempre da Daniela Camboni, restano tra i libri più importanti del nostro catalogo. Il loro autore è un grande scrittore inglese e ha voluto avvicinare i ragazzi a Shakespeare sapendo che per loro oggi il teatro, e quale teatro, è difficile da leggere e rischia di essere ignorato. È del 2012 la più recente e “inaudita” proposta, un adattamento di Céchov intitolato *Zio Vania e altre storie russe* scritto da Luigi Mancuso.

### **8) Quale attenzione ha riservato al giovane lettore?**

**Non ho mai sinceramente considerato il bambino/il ragazzo un lettore di serie B**, l’ho sempre considerato un lettore, al quale naturalmente ci si deve rivolgere **con estremo rispetto e con dei linguaggi adeguati e comprensibili**. **Ho ritenuto essenziale proporre libri di buonissimo livello** e, nei limiti del possibile, **ho cercato di scegliere libri che potessero essere godibili anche dall’adulto** che li legga ad alta voce al figlio, al nipote, all’allievo. Ad esempio l’adulto che incontra le nostre poesie è il primo che si diverte e forse si commuove.

**E poi necessariamente un’altra priorità è legata alle immagini** della cui scelta e cura è protagonista dagli anni ’80 **Claudio Saba** che ha **sviluppato e proposto una ricerca mai esclusivamente estetica, sempre orientata ad un rapporto armonico tra testi e illustrazioni**.

### **9) Cosa offre oggi l’editoria per ragazzi?**

È chiaro che l’editoria di ricerca, la piccola editoria di qualità, è stata penalizzata dall’esplosione delle librerie *supermarket* e dalla diffusione ciclopica, fortemente reclamizzata dai media, di alcuni *serial*.

Ed è chiaro che, se ci sono state difficoltà ad arrivare sin qui, adesso le difficoltà sono centuplicate.

Cosa accade però?

Accade quello che sempre accade nella storia.

Si dovrebbe andare a cercare chi oggi si è ispirato a qualcosa di nato nelle Nuove Edizioni Romane. Sicuramente c'è e questo è l'affascinante, perché altrimenti la vita finirebbe. Ricordo sempre Eugenio Garin a uno dei primi Saloni torinesi dire che senza i piccoli non ci sarebbero i grandi.

Sul mercato italiano dell'editoria per ragazzi continuano per fortuna a nascere nuove piccole realtà con una grande carica, con una grande voglia.

Fanno proposte "fresche" e alcuni si focalizzano prevalentemente sulle illustrazioni, altre cercano molto all'estero, sempre però con spirito creativo e spesso audace. Ma cosa accade per il resto?

Accade che la serialità produce fatturato e che di serialità si vive e si muore. Le piccole case editrici di ricerca come le Nuove Edizioni Romane hanno infatti avuto ed hanno uno snobismo che pagano carissimo, dicendosi: «Abbiamo pubblicato un libro originale, perché pubblicarne altri quindici simili?» Ricordo il fenomeno abnorme dei *libri-game*. Quando lavoravo da mio padre giunse in Casa Editrice l'edizione inglese di *Avventure nell'isola* di Packard che subito mi colpì e che poi uscì con le Nuove Edizioni Romane. Pubblicato l'archetipo, lanciata un'idea nuova, perché insistere? Altri invece insistettero e fu grande successo commerciale. A tornare indietro forse ci ripenserei...

#### 10) Cosa mi dice delle collane delle Nuove Edizioni Romane?



All'interno della nostra produzione vi sono diverse collane.

La "Nuova Biblioteca Ragazzi" è la collana centrale. È nata nel 1993 da un'idea di Claudio Saba e, come racconta il titolo, propone un progetto culturale piuttosto ambizioso. Le opere, unite da una veste grafica tuttora attuale, si differenziano per età e tematiche. Un esempio pregevole, in questo senso, è il libro di successo commissionato da Claudio ad **Angela Nanetti** (edito nel 2012) e intitolato *Piccole donne oggi*. "Racconti per i più grandi" e "Tante storie", sono due collane che raccolgono sia libri nuovi che libri editi nel tempo.

Hanno quindi grafiche, formati e contenuti diversi, pur nella coerenza della ricerca e delle scelte.

“Colpi di scena” è la collana di teatro cui ho già fatto cenno.

“I Nuovi Gialli” è la collana più recente. E anche qui nuovo formato unitario a distinguerla.

“I libri di David Macaulay” sono sette titoli a sé.

Infine contiamo di dedicarci ai più piccoli con albi illustrati in corso di preparazione. Piccolo e impagabile, scoperto da Claudio a Francoforte, è *Fammi una domanda*, miniera di spunti per il dialogo tra grandi e piccoli.

Rifuggendo in genere da definizioni, catalogazioni eccetera, pur necessarie e in uso, **a volte dico che l'intera produzione delle Nuove Edizioni Romane, numericamente non alta per i tanti anni di storia, ma assai spesso o quasi sempre fatta di prototipi, di apripista, di opere prime è, nel suo insieme, UNA COLLANA SOLA.**

Quanto ai libri di psichiatria abbiamo smesso di pubblicarli nel 2009 ed è **da poco che ci occupiamo solo di libri per ragazzi**. Qui c'è la più complessa e meno nota chiave della nostra storia editoriale, ma sarebbe necessario un altro lungo discorso per spiegare, chiarire, ricostruire.

*Gabriella Armando*